

Rileggiamo ora i versi del Da Ponte riportati qui sotto e vediamo come la buffoneria si trasformi in geniale comicità. È vero - come nota Albert Einstein in un altro famoso esegista mozartiano - che Da Ponte si appoggia molto a Bertini, ma il confronto prova come non vi sia una sola riga alla quale egli non abbia dato forma più arguta, più efficace, più trascinante e come egli abbia caratterizzato ogni figura più acutamente con maggior sottigliezza e plasticità. La collaborazione di Mozart appare evidente. Senza di lui non avremmo avuto in quest'aria quell'accento all'innocenza ingannata fatto in un efficace *pianissimo*.

In altre parole non è solo un problema di stile, ma di epoca. Bertini e Gazzaniga conservano l'abito delle farse imparentate alla commedia dell'arte. Mozart e Da Ponte anticipano la commedia moderna. V'è un'aura cattiva nella nuova lettura di un catalogo che con le sue cifre spropositate è diretto più a umiliare

chi a confortare Donna Elvira che infatti scende nascente in cuore, ribelli e dispetti. Il nascente into il portico per alcuni scene disturbate i piaceri volti pro gressi del libretto, ma basteranno alcuni prolelli affettuosi e una mielosa serenata per ricondurla sotto il dolce giogo. Con l'arrivo di Zerlina il trio delle donne di Don Giovanni è completo. L'ultima a riprova del esattezza del «catalogo» non è una gran dama come le precedenti, ma una «contadinotta» che circonda dalle amiche si avvia alle nozze. Il giovane grazioso e «porta la gonnella» non occorre altro per infiammare il donnaioio che s'affrettava a gettar l'amo. L'avventura che secondo le intenzioni dell'eroe dovrebbe aumentare la lista di una decina prima dell'alba serve ancora una volta a rinnovare il tipo dei personaggi.

Che le contadinelle provvedano a soddisfare i capricci dei signori è tipico dell'opera comica settecen-

te e si a rrispetta il equilibrio sociale. Qui però le faccende si complicano. Zerlina non rientra nel consueto personaggio da farsa, non è una furbastra calcolatrice come l'iserva padrona del Pergolesi, che mena per il naso il ricco sciocco, e non è neppure la mite agnellina che aspetta di venir sacrificata agli appetiti del mostro vorace, ma è una donna svelta, intelligente e maliziosa che ha appreso da tempo quale sia il debole degli uomini. Un gran signore tuttavia la tenta a tal punto che senza l'inaspettato intervento di Donna Elvira si lascerebbe trascinare nel casinetto per venirvi sposata seduta stante. È un attimo di debolezza tosto scattato. L'inganno non si ripeterà nella casa di Don Giovanni e le sue grida faranno accorrere tutti gli invitati in suo soccorso.

Questa incertezza, questo scivolare e riprendersi conferma il genio di Mozart. Per il musicista mirabilmente servito dal librettista, non esistono personaggi

secondari né manichini tutti d'un pezzo, ma caratteri complessi con le contraddizioni, le debolezze che li rendono inconfondibili. Al confronto di Zerlina il suo sposo che si lascia facilmente menare per il naso da lei potrebbe apparire un po' tonto. Ma solo perché è innamorato. Nei confronti del seduttore Masetto non è per nulla stupido e dopo aver subito la violenza è pronto a ribellarsi.

Si rinnova qui in modo diverso il contrasto fra padrone e servo che anima le precedenti *Nozze di Figaro*. In modo diverso perché l'astuto Figaro vince con l'intelligenza, tendendo la rete in cui precipita il nobile Almaviva. Masetto non ha tanta abilità, ma non per questo si sottomette al contrario dopo aver salvato Zerlina nel primo atto, correrà nel secondo a nutrire gli amici per dare una sonora lezione al cattivo signore. È vero che non ci riuscirà e anzi verrà bastonato a sua volta, ma la disgrazia non lo piega e lo

se nel seno vi bulica il core
il rimedio vedetelo qua
La ra la ra la ra la ra la
Che piacer! che piacer che sarà!

CORO
La ra la ecc

MASETTO
Giovine! leggen di testa
non andate girando qua e là
poco dura de' matti la festa
ma per me cominciato non ha
La ra la ra la ra la ra la
Che piacer! che piacer che sarà!

CORO
La ra la ecc

ZERLINA
Vieni, vieni carino godiamo
e cantiamo e balliamo e suoniamo
Vieni, vieni carino godiamo
che piacer! che piacer che sarà!

MASETTO
Vieni, vieni carina godiamo
e cantiamo ecc

CORO
La ra la ecc

■ SCENA 8

Don Giovanni Leporello e detti

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Manco male c'è partita. Oh guarda guarda
che bella giovinetta che belle donne!

LEPORELLO
(Fra tante per mia te
vi sarà qualche cosa anche per me)

DON GIOVANNI
Cari amici, buon giorno. Seguitate
a star allegri e cantate
seguitate a suonar o buona gente
C'è qualche sposa in vista?

ZERLINA
Sì signore
e la sposa son io

DON GIOVANNI
Me ne consolo
Lo sposo?

MASETTO
Io per servirlo

DON GIOVANNI
Oh bravo! per servirlo questo è vero
parlar da galantuomo

LEPORELLO
(Basta che sia marito)

ZERLINA
Oh! il mio Masetto
è un uom d'ottimo core

DON GIOVANNI
Oh! anch'io vedete!
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

ZERLINA
Zerlina

DON GIOVANNI (a Masetto)
F'è il tuo?

MASETTO
Masetto!

DON GIOVANNI
Oh! caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! v'è s'bisso
la mia protezione. Leporello
(a Leporello che fa scherzi alle altre
contadine)
Cosa fai il birbone?

LEPORELLO
Anch'io caro padrone
esibisco la mia protezione

DON GIOVANNI
Presto va con costoro nel mio palazzo
conduci sul fatto ordina che abbiano
cioccolata caffè vini prosciutti
cerca divertiti tutti
mostra loro il giardino
la galleria le camere in cassetto
fa che resti contento il mio Masetto
F'è il tuo?

LEPORELLO
Ho capito. Andiam



■ F. L. Schmedt «Le Paradis Musulman» 1930

MASETTO
Signore

DON GIOVANNI
Cosa c'è?

MASETTO
La Zerlina
senza me non può star

LEPORELLO
In vostro loco
ci sarà sua eccellenza e saprà bene
far le vostre parti

DON GIOVANNI
Oh! la Zerlina
è in man d'un cavalier. Va pur fra poco
ella meco verà

ZERLINA
Va non temere
nelle mani son io d'un cavalier

MASETTO
E per questo

ZERLINA
E per questo
non c'è da dubitar

MASETTO
F'è io cospetto!

DON GIOVANNI
Ola, finiam le dispute, se subito
senz'altro replicar non te ne va
(mostrandogli la spada)
Masetto guarda ben ti pentrai

NO 6 ARIA

MASETTO
Ho capito signor sì!
Ch'io il capo e me ne vo
gia che piacer a voi così
altre repliche non fo
No no no no no no non fo
Cavalier voi siete già
dubitar non posso affe
me lo dite e la bontà
che volete aver per me
(da parte a Zerlina)
Beneconcia m'alandina
fosti ognor la mia ruina
(a Leporello che lo vuol condur seco)
Vengo vengo!
(a Zerlina)
Resta resti!
F'è una cosa molto onesta
faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te!
(parte con Leporello)

■ SCENA 9

Don Giovanni e Zerlina

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Alfin s'iam liberati
Zerlina gentile da quel sciocco
che ne dite mio ben so far pulito?

ZERLINA
Signore e mio marito

DON GIOVANNI
Chi? colui?
Vi par che un onest'uomo
un nobil cavalier com'io m'vanto
possa soffrir che quel visetto d'oro

quel viso inzuccherato
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA
Ma signore io gli diedi
parola di sposarlo

DON GIOVANNI
Tal parola
non vale uno zero. Voi non siete fatta
per essere paesana un'altra sorte
vi procuran quegli occhi benconcelli
que labretti sì belli
quelle ditucce candide e odorose
parmi toccar giuncata e fumar rose

ZERLINA
Ah! non vorrei

DON GIOVANNI
Che non vorrest?

ZERLINA
Alline
ingannata restar lo so che raro
colle donne voi altri cavalieri
siete onesti e sinceri

DON GIOVANNI
È un impostura
della gente plebea! La nobiltà
ha dipinta negli occhi l'onesta
Orsu non perdiam tempo in questa istante
io ti voglio sposar

ZERLINA
Voi?

DON GIOVANNI
Certo io
Quel casinetto e mio soli saremo
e la gioiello mio ci sposteremo

NO 7 DUETTINO

La ci darem la mano
la mi dirai di sì
Vedi non è lontano
partiam ben mio da qui

ZERLINA
Vorrei e non vorrei
Mi trema un poco il cor
Felice e ver sarei
ma può parlarmi ancor

DON GIOVANNI
Vieni mio bel diletto!

ZERLINA
Ma la pietà Masetto!
DON GIOVANNI
lo cangerò tua sorte

ZERLINA
Presto non son più forte

DON GIOVANNI E ZERLINA
Andiam andiam mio bene
a ristorar le pene
d'un innocente amor!
(vanno verso il casino di Don Giovanni
abbracciati)

■ SCENA 10

Donna Elvira e detti

RECITATIVO

DONNA ELVIRA (che ferma con atti
desperatissimi Don Giovanni)
Fermati scellerato! Li tuoi mi lece
udir le tue perfidie! Io sono a tempo
di salvar questa misera innocente
dal tuo barbaro artiglio

ZERLINA
Meschina! cosa sento!

DON GIOVANNI
(Amor consiglio!)
(piano a Donna Elvira)
Idol mio non vedete
ch'io voglio divertirvi?

DONNA ELVIRA
Divertirti?
e vero! divertirti! Io so crudele
come tu ti diverti

ZERLINA
Ma signor cavaliere
e ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI (piano a Zerlina)
La povera mi lece
e di me innamorata
e per più deggio fingere amore
ch'io son per mia disgrazia uom di buon cuore